

Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra Aps"

Anno 24 numero 4

Associazionismo è confronto

Sabato 6 aprile 2024

CORI
Teatro amatoriale

BOSCHETTO
Sagra dell'oliva Gaeta

GIULIANELLO
Notizie da "Il Ponte A.P.S."

Accattivante e pretestuoso accostamento pre-elettorale: "Ciao, come stai, posso offrirti qualcosa?"

Questa frase che spesso risuona quando ci si vede, rappresenta l'input di un incontro amichevole, con la predisposizione a voler trascorrere attimi di serenità con chi condivide con voi comuni affinità sociali, culturali ed affettive. Succede, però, che tale invito venga rivolto più assiduamente e con malcelato interesse durante un periodo pre-elettorale. Persone che, raramente o, peggio, malvolentieri, prima si spingevano appena ad un furtivo saluto, ora sembra vogliano mettersi a tua completa disposizione per qualsiasi problema. Questo falso altruismo è ben compendiato da una frase di Luciano Sante Manara: *"non esiste miglior filantropo di un politico in campagna elettorale"*. Inoppugnabile verità valida non soltanto nelle grandi città, anche nel nostro pur piccolo Centro montano, quan-



do si avvicina il periodo elettorale, anzi in una piccola Comunità tale *"interessamento"* è maggiormente plateale, dal momento che prima non ci si salutava o, peggio ancora, ci si guardava quasi in cagnesco. Ora, invece quel *"ma come stai? Posso offrirti qualcosa"* suona come cacofonia estrema, una presa in giro stucchevole, con aggiunta di promesse altisonanti, destinate nell'oblio una volta entrati nel "circolo politico". Il grande statista Alcide De Gasperi amava dire: *"cercate di promettere un po' meno di quello che potete realizzare se vincente le elezioni"*. Lungi dall'essere fraintesi: il saluto di una persona fa sempre piacere, soltanto

vorremmo che tale premuroso saluto venisse esercitato con sincerità sempre, non soltanto in prossimità di elezioni; dal momento che *"l'ipocrisia è il lubrificante della società"* vorremmo fare a meno di tale ostentata ipocrisia e tornare a salutarci con vero piacere, indipendentemente dalle varie sfumature politiche, con spirito di vero rispetto e fratellanza in un Paese come il nostro, che necessita dell'operosità di tutti per un maggiore progresso sociale ed umano. A tale proposito, lo sosteniamo con obiettiva sincerità, tutte le liste concorrenti alle prossime elezioni comunali di Rocca Massima (8 e 9 giugno), se vorranno, avranno a disposizione, nel numero del mese di maggio, uno spazio del nostro mensile "Lo Sperone", per una maggiore diffusione del loro programma politico. Nel frattempo, incontrandoci, quel *"ciao, come stai, posso offrirti qualcosa"* sia lo spunto sincero per iniziare o rafforzare un'amizizia. Ne abbiamo bisogno tutti!

Tonino Cicinelli

Sommario

Ammiccamenti elettorali	1
Parco della memoria	2
Il piacere della lettura	3
"Jo munno della commare"	4
Momenti di gioia	5
Sagra dell'oliva Gaeta	5
Intelligenza artificiale	6
Il sempre presente	7
Luoghi comuni sul cane	8
Pesce d'aprile	9
Allarme morbillo	10-11
Tunnel carpale	11
Violazione diritti umani	12
Ricordo di M. Rita Lombardo	13
Notizie dal "Ponte Aps"	14
Velletri in rima	15
Ricette della massaia	15
Giochi di una volta	16



INGROSSO OLIVE

LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)

Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388

e-mail: lucarelliolive@email.it

web page: www.olivelucarelli.it

*Da 60 anni, la qualità e la genuinità
dei nostri prodotti sulla vostra tavola.*

PARCO DELLA MEMORIA

Il luogo della identità e del Legame tra le Generazioni



Da 24 anni tutte le opere di manutenzione del Parco sono sostenute dalla Proloco e dal contributo delle famiglie (anche residenti in altri paesi e regioni) che dedicano alberi in memoria, in augurio oppure per ricordare eventi importanti della loro vita. Il progetto "UN ALBERO PER LA MEMORIA, UN PARCO PER LA SPERANZA" nacque nel 2000 per iniziativa della Proloco, ispiratasi ad un viaggio in Terra Santa dove gli Ebrei da tutto il mondo dedicano alberi in memoria di loro familiari o in augurio a bambini al momento della nascita. Grazie alla Amministrazione Comunale e del Sindaco di allora Marcello Del Fer-

raro fu concessa alla Proloco l'area dedicata e in 24 anni sono stati piantati 305 alberi dove un tempo era solo terreno arido e del tutto spoglio. Qui peraltro il 2 luglio 1962 avvenne la tragedia in cui, a causa di un fulmine, morirono Ignazio Mariani di anni 50, suo figlio Sergio di 18 e per un intero gregge ivi raccolto per la mungitura: fu un gravissimo lutto per il paese e che mise in ginocchio la povera economia di tre famiglie. In passato la Proloco fu aiutata nelle attività di manutenzione dal Comune e da un contributo regionale. Abbiamo fiducia che in futuro quegli aiuti possano ripetersi perché le spese necessarie sono tante e perché quel luogo ormai appartiene alla nostra Comunità i cui migliori cittadini (compresi coloro che dovettero emigrare per lavoro) lo considerano il luogo della propria identità. È tra l'altro gratificante per Rocca Massima, così vicina a Cori non solo geograficamente, che in questo Parco si conservino anche le memorie di cittadini coresi tra i quali ci piace segnalare quella di Vincenzo Agnoni, indimenticato uomo che nella sua vita si distinse non soltanto come lungimirante imprenditore, ma pure per la sua generosità verso chi ricorresse a lui nei momenti di bisogno. Qui onoriamo pure quei concit-

tadini che nella loro vita si distinsero per essere stati divulgatori della identità e delle tradizioni roccigiane, persone alle quali è la stessa Proloco che si fa carico ogni anno di dedicare un albero. Durante il mese di agosto vi si svolgono due manifestazioni: Il Premio Goccia d'Oro e le Poesie della Memoria, l'una della Associazione Mons. Centra e l'altra della Proloco la quale, da un anno, qui fa celebrare una santa Messa perché ricordare coloro che ci hanno preceduti non vuole essere un semplice atto estetico, ma inerente la stessa Fede da essi trasmessaci o comunque doveroso omaggio (non soltanto laico) verso i loro esempi di cittadini meritevoli. Da ultimo, in collaborazione col Nucleo Carabinieri Forestali di Fogliano da tre anni, nel mese di luglio, viviamo una giornata di educazione ambientale: per la gioia dei bambini i militari vengono a liberare volatili e fauna selvatica soccorsi e curati durante i mesi autunnali e invernali proprio presso il suddetto Centro collegato col Parco nazionale del Circeo. È questa una ricorrente occasione che coinvolge non soltanto bambini ma pure molti adulti sensibili verso la cura dell'ambiente e l'amore per gli animali.

Augusto Cianfoni

Associazione Culturale "Mons. G. Centra Aps"

-avviso di convocazione assemblea dei soci-

Carissimi soci,

sentito il Consiglio direttivo dell'Associazione "Mons. G. Centra Aps", convoco l'Assemblea Generale in prima adunanza alle ore 08,00 di venerdì 19 aprile 2024 presso la nostra sede in Piazzetta della Madonnella 1 e, in mancanza del numero legale, in seconda convocazione **alle ore 16,00 di sabato 20 aprile 2024 presso la nostra sede in Piazzetta Della Madonnella 1**, per discutere e deliberare il seguente O.D.G.:

1. Comunicazioni del Presidente;
2. Approvazione bilancio consuntivo 2023;
3. Approvazione bilancio preventivo 2024;
4. Varie ed eventuali.

Invito tutti a partecipare a questo importante appuntamento statutario.

Aurelio Alessandroni (Presidente Associazione "Mons. G. Centra Aps")



IL PIACERE DELLA LETTURA

-MORTE NEL CHIOSTRO- di Marcello Simoni



Misterioso, poliziesco, storico, religioso: questi sono gli ingredienti che fanno dell'ultimo romanzo noir di Marcello Simoni, appena uscito in libreria, una lettura scorrevole, piena di colpi di scena che tiene avvinto il lettore fino alla fine. Ci troviamo immersi nelle atmosfere dei secoli oscuri del Medioevo, quando le accuse di eresia potevano condurre a processi e condanne e la condizione della donna era di sottomissione in quanto non le era concesso dimostrare cultura, intelligenza o sapienza, ma era ritenuta irrazionale e facile alla suggestione. Il romanzo trasporta il lettore nel XII secolo e le descrizioni dettagliate dell'ambientazione e dei personaggi rendono la storia coinvolgente, mentre il ritmo serrato delle indagini tiene alto il livello di suspense. La vicenda ruota tutta intorno a quello che sembra il

suicidio di una monaca nel monastero femminile di S. Lazzaro vicino Ferrara, trovata impiccata nel pozzo del chiostro del cenobio. Non è ancora l'alba e un urlo rompe il silenzio che a quell'ora regna nel chiostro del convento. La badessa si volge istintivamente verso la finestra da dove è giunto l'urlo e vede una sagoma nera allontanarsi dal pozzo. Siamo nell'ottobre del 1187. Mentre, davanti alla cattedrale di Ferrara, si celebrano le esequie di papa Urbano III, nel piccolo chiostro di S. Lazzaro, un monastero femminile isolato tra le selve a margine dei sobborghi cittadini, viene trovata una monaca impiccata. All'apparenza sembra un suicidio, ma due consorelle della defunta sospettano invece che dietro quel tragico evento si nasconda un intrigo ordito al di fuori del loro cenobio. Queste due donne, una la badessa l'altra una novizia, sono due donne forti, benché diverse una dall'altra, e risolveranno il mistero, decise a non far intromettere nelle indagini da loro condotte i personaggi maschili che volta per volta si presenteranno alla porta del monastero. La prima è Engilberta di Villers, la madre badessa, certamente non suggestionabile; a guidare la sua indagine c'è la ragione, perché sa che dove alcuni vedono l'opera del Maligno si nasconde sempre la malvagità umana e più di una volta esorta le consorelle, meno colte e più ottuse e bigotte, a far uso dell'intelletto per esaminare i fatti. La seconda è Beatrice de' Marcheselli, giovane vedova entrata come novizia a

S. Lazzaro per trovare requie dal dolore per la scomparsa del marito. La ricerca della verità, che si consuma nell'arco di una sola giornata, tra gli inesorabili rintocchi delle campane e i rigidi orari della vita monastica, avviene tra le mura e gli anfratti del cenobio, tra il silenzio e l'isolamento del monastero in un'atmosfera cupa e maestosa degna di un romanzo gotico. Le due donne agiscono all'unisono tra colpi di scena e situazioni intricate e mettono in luce come, dietro alla legge dell'obbedienza che le suore devono rispettare, si nasconde ben altro: gelosie e rivalità ma anche disobbedienza al voto di castità e un servilismo verso il potere. Il presentarsi di enigmatici visitatori e le difficoltà di una vita comunitaria fatta di inganni, rivalità e menzogne portano le due monache a scoprire un inaspettato legame tra il decesso della loro consorella e il furto di una preziosa reliquia, scomparsa dai forzieri del papa il giorno stesso della sua morte: una reliquia che pare aver lasciato dietro di sé una scia di misteri e di delitti.

Concludo con le parole di Marcello Simoni sul suo ultimo romanzo che lui definisce un "Il nome della Rosa" al femminile: "Umberto Eco mi ha insegnato che il movente di un delitto può non essere soltanto la causa materiale, come l'ambizione o la ricchezza ma anche un concetto intellettuale: una filosofia, una teologia, un movimento eretico".

Luciana Magini



FRANTOI
DEL LAZIO
SOC. COOP

Serate teatrali al Centro Sociale di Cori

“Jo’ munno della commare”: entusiasmo e applausi



Compagnia teatrale “Argento vivo”: quadro finale de “jo’ munno della commare”

Sabato 16 e domenica 17 marzo, nella sala teatro del centro sociale di Cori, il Gruppo Teatrale “Argento Vivo”, di fronte ad un pubblico numerosissimo, ha rappresentato “Jo’ munno della commare”, una commedia di Tonino Cicinelli, tratta da “Commà’ se sapissi” del 1980 ed adattata ai tempi di oggi. La vicenda, più che mai attuale, pone in risalto il ruolo della “commare” classica che sa sempre tutto di tutti e, soprattutto propaganda ogni cosa nel proprio ambiente, ponendo in cattiva luce la persona predestinata di turno, nel tentativo di nascondere le proprie magagne. Esiste, tutt’oggi, sempre una “malelingua” che vuole infangare gli altri, non prevedendo che, alla fine gli schizzi di fango si riversano tutti sulla sua stessa persona. Il padre della figlia sopraffatta dalle maldicenze della “commare”, alla fine della commedia conclude con tono amaro: “ma quà’ tempi de mo, ma quale progresso, a ‘sto schifo de munno ci stà’ qua’ commare che sa sempre tutto de tutti!”.

Il Gruppo teatrale del Cento Sociale, sempre più amalgamato, dopo l’esperienza recitativa di brevi farse, ha affrontato questa commedia con professionalità man mano crescente ed apprezzata dal pubblico presente, un pubblico numeroso ed entusiasta che ha occupato ogni ordine di posti per tutte e due le giornate, riservando per tutti numerosi e sentiti applausi.

Giorgio Tora, nei panni di Michele, capo famiglia e padre della ragazza presa di mira dalla “commare”, forte della sua maggiore presenza

come attore, recita con la forza espressiva di sempre, il ruolo assegnatogli. **Concetta Galati** è Angelina, moglie di Michele, che, umiliata dalle chiacchiere della “commare” reagisce con vitalità, irrompendo sulla scena con sprazzi di vera simpatia che attraggono gli applausi del pubblico. **Angela Catena** è la classica “commare”, occupata a criticare gli altri per poi restare lei stessa beffata dagli eventi;

Angela, con spiccata simpatia e spontaneità, ha reso il suo personaggio efficace e coinvolgente. **Costantino Capogrossi** è Carlo, marito di Rosa, convinto assertore, sulla scena, di essere “jo’ beglio, bono e fatto bene de jo’ paese”, che si innamora della comare; in un crescendo di battute esilaranti conquista il plauso di tutti, dimostrando effettivamente che “piace!”. Rosa moglie di Carlo, è interpretata da **Concetta Cosentino**: durante il primo atto si presenta indispettita ed arrogante in casa d’altri, per poi, all’inizio del secondo atto, esaltare la sua tormentata situazione di tradita dal marito; in tutti e due gli aspetti Concetta riesce con maestria a raffigurare i due stati d’animo con vera forza espressiva. La figura di Claudio, il figlio di Rosa che effettua la “fuitina” “con la figlia di Michele”, è presentata da **Dino Zicola** al suo primo debutto teatrale, ma con padronanza della scena, tale da farlo apparire già come attore di provata esperienza. **Ilse Palombi**, nota al pubblico per aver già calcato il palcoscenico in altre rappresentazioni, ha dato, come di consueto, il meglio di sé. Le musiche sono state curate da **Daniele Raponi**, attento e scrupoloso professionista. Tutta l’organizzazione è stata curata, come sempre, da **Luisa Longhi**, mia moglie, la quale non solo cura ogni dettaglio di scena, ma è sempre pronta a suggerire ogni particolarità che renda più suggestiva ed attraente la vicenda rappresentata, conquistando, inoltre, con la sua

spontaneità, la simpatia e l’affetto di tutto il Gruppo; dopo oltre cinquanta anni di attività teatrale condivisa con lei, non potrei assolutamente fare a meno della sua presenza.

La sera del sabato, a coronamento del successo meritato, durante la cena dei soci, Ivetta Guidi, perfetta cuoca ed artefice della cucina, si è superata in aspettativa ed inventiva, creando una gigantesca torta sormontata da un sipario teatrale con la foto della Com-



La fantastica torta ideata da Ivetta al Centro Sociale di Cori per il Gruppo Teatrale “Argento Vivo”

pagnia Teatrale “Argento Vivo”.

Il sindaco Mauro De Lillis, intervenuto domenica, si è dichiarato soddisfattissimo della rappresentazione e, nel sottolineare l’importanza del teatro, ha ringraziato l’autore e regista Tonino Cicinelli e tutti i componenti della Compagnia.

Il Presidente Enrico Todini, coadiuvato dal Comitato, ha dichiarato ulteriormente la sua piena disponibilità per questo aspetto culturale: “faremo tutto il possibile perché questa sala teatro abbia tutti i requisiti per essere tale, perché la presenza del teatro – ha ribadito Enrico – è una realtà ed un vanto che pone il nostro Centro Sociale all’avanguardia e all’attenzione di quanti frequentano tale splendida realtà”. Attraverso questa ed altre lodevoli manifestazioni, viene sottolineato l’intento sociale, culturale ed umano che distingue ed evidenzia l’eccellenza del Centro “Argento Vivo” di Cori.

Tonino Cicinelli

BOSCHETTO: 1ª SAGRA DELL'OLIVA GAETA

Il 24 marzo, organizzata dal comune di Rocca Massima, al Boschetto c'è stata la prima sagra dell'oliva Gaeta che ha visto una buona partecipazione nonostante ci sia stata qualche carenza nella pubblicizzazione dell'evento (pochi manifesti e appesi solo qualche giorno prima).

Sui manifesti c'era scritto che si trattava della prima sagra ma in realtà due o tre sagre per promuovere l'oliva Gaeta sono state organizzate già una quarantina di anni fa ma poi, come succede spesso da noi, non si è data continuità all'iniziativa; solo un vago richiamo con la successiva sagra degli "Antichi sapori". Se questa sagra segna l'inizio di un impegno serio che anno dopo anno perfeziona il messaggio promozionale di questo nostro magnifico prodotto allora non c'è che gioire e rendere merito a chi si impegna nel progetto perché per il nostro paese la coltura dell'oliva Gaeta rappresenta una risorsa importante ma non ancora sfruttata per tutte le sue possibilità. Nonostante la presenza di aziende di un certo peso non siamo riusciti ancora a creare una realtà economica capace di elevare il reddito di tutta la filiera. Il fatto che la gran parte delle proprietà sia di piccole dimensioni rappresenta sicuramente una difficoltà in più per organizzare e coordinare efficaci azioni sia a livello colturale che commerciale ma è indispensabile farlo

anche perché è da qualche anno che abbiamo in più lo strumento della DOP sia per l'olio che per la Gaeta.

Una classe politica poco autoreferenziale, lungimirante, capace di chiedere aiuto ad esperti e di coinvolgere persone influenti capaci di favorire aggregazioni, può riuscire nella difficile impresa. Soltanto in questa prospettiva una sagra ben organizzata può essere uno dei tanti strumenti utili a raggiungere lo scopo.

Dopo questa premessa, forse un po' troppo lunga, diamo un breve resoconto della sagra dello scorso 24 marzo per quanti non hanno avuto modo di parteciparvi.

L'evento più tecnico e specifico è stato quello organizzato in collaborazione con il CAPOL (Centro Assaggiatori Produzioni Olivicole Latina) che ha coordinato l'assaggio delle olive in gara per un concorso finalizzato a stimolare le aziende a migliorare ulteriormente la qualità del prodotto.

Altro momento importante è stata la processione che si è snodata fino alla chiesa con i fedeli recanti rami d'ulivo benedetti dal sacerdote (Padre Romano); il 24 infatti era il giorno della Festa delle Palme. La partecipazione alla processione del corteo storico del nostro paese e degli Sbandieratori dei Rioni di Cori ha dato un tocco di coreografia e di solennità in più. Dopo la celebrazione della messa tutti in piazza per gustare i



piatti a base di olive preparati dai tre ristoranti di Rocca Massima la Taverna, la Locanda dell'Arcangelo e Pinocchio e dal ristorante di Giulianello, Osteria del Contadino.

Altri momenti interessanti della giornata sono stati il raduno dei trattori degli agricoltori locali, lo spettacolo di animazione per bambini, l'esibizione della scuola di karate di Rocca Massima sotto la direzione del Maestro Luigi Mariani; la sera la musica de "I Clima" e "I Pallonari" con stornelli e organetto ha creato il clima e l'atmosfera popolare tipica di ogni sagra. Complimenti agli organizzatori e appuntamento (speriamo) al prossimo anno con un programma e un'organizzazione ancora migliore e soprattutto più pubblicizzata per dar modo a tanti rocchigiani e non solo, di poter partecipare più numerosi. (R.D.F.)

MOMENTI DI GIOIA



Nella rubrica de "Lo Sperone" che celebra i momenti di gioia dei nostri lettori, siamo lieti di annunciare la nascita di **Elena Dubla** avvenuta il 6 Marzo u.s. presso l'ospedale S. Eugenio in Roma. Il lieto evento lo annuncia con grande gioia la sorellina Sofia, i genitori Paolo e Sara, i nonni Anna, Franca, Stefano e Pino e gli zii Francesca ed Emanuele. A dare il benvenuto alla piccola Elena si unisce anche l'intera comunità rocchigiana che saluta con affetto e gioia l'arrivo della nuova piccola concittadina. Agli auguri di tutti ci uniamo anche noi della redazione de "Lo Sperone" e i soci dell'Associazione "Mons. G. Centra Aps" in quanto la nonna paterna Anna Tomei, oltre che essere socia da tempo, attualmente ricopre anche la carica di segretaria. Auguri piccola Elena che la vita ti possa sempre sorridere ogni giorno della tua esistenza.

- LABORATORIO GALENICO
- FITOTERAPIA
- OMEOPATIA
- AUTOANALISI DEL SANGUE
- HOLTER PRESSORIO E CARDIACO
- CONVENZIONI ASL
- FORNITURE PER DISABILI
- SERVIZIO RECUP
- MISURAZIONE PRESSIONE GRATUITA



Farmacia San Giuliano
Dottori Monteciuollo

- NOLEGGIO TIRALATTE
- PRODOTTI PER L'INFANZIA
- TRIO FASCIATOI, LETTINI E CARROZZINE
- CORSI PRE-PARTO
- ALIMENTI PER CELIACI
- ALIMENTI APROTEICI
- INTEGRATORI PER LO SPORT
- INTOLLERANZE ALIMENTARI
- LISTA NASCITA E BATTESIMO
- VETERINARIA









GIULIANELLO (LT) TEL. 06 9664000









LA FARMACIA È APERTA TUTTE LE DOMENICHE DALLE ORE 8,30 ALLE ORE 13,00

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE



In questo articolo affrontiamo un settore quasi sconosciuto, ovvero parliamo di Intelligenza Artificiale, un argomento che sempre di più sta prendendo piede nelle notizie diffuse dai media, che è parte integrante della Transizione Digitale, attualmente all'attenzione del governo italiano e di quello europeo. Personalmente non ho ancora ben chiaro di cosa si tratti, anche se la mia immaginazione mi porta a vedere una sorta di robot capace di comprendere e agire esattamente come un essere umano e quindi un mondo in cui in cui macchine, donne e uomini convivono e collaborano serenamente. La definizione che ne dà Wikipedia è la seguente: l'intelligenza artificiale (IA) è una disciplina che studia come realizzare sistemi informatici in grado di simulare il pensiero umano. Essa fa parte della scienza dell'Informatica che già oggi consente di programmare e progettare sistemi hardware e software sempre più sofisticati, ma permette di aggiungere, alle algide e inespressive macchine, delle funzioni che assomigliano in tutto e per tutto a quelle "umane", quali percezioni visive, ricavando sensazioni dal mondo esterno, percezioni spazio-temporali e capacità decisionali e quindi le macchine, in un futuro non tanto lontano, saranno in grado di simulare l'intelligenza umana riproducendone i comportamenti. Tutto ha avuto origine nel lontano 1956, quando in un convegno tenutosi in America furono poste le basi per la definizione

di una nuova e rivoluzionaria disciplina con l'obiettivo di creare una macchina capace di imitare e superare le abilità cognitive dell'uomo, in grado di risolvere problemi complessi e contribuire al miglioramento della vita delle persone. Oggi i progressi in questo ambito sono straordinari e l'Intelligenza Artificiale è in grado di tradurre testi in lingue diverse, riconoscere immagini e oggetti, governare auto a guida autonoma, robot e altri macchinari. Il suo funzionamento dipende dalle cosiddette reti neurali artificiali, che sono lo specchio delle reti neurali presenti nel cervello umano. Al momento, esistono tre diverse tipologie di Intelligenza Artificiale: quella "Limitata", già oggi viene utilizzata nella guida automatica delle auto senza guidatore; nell'ambito del riconoscimento vocale (Siri e Alexa); e nell'ambito dei filtri per la posta elettronica, utilizzati per intercettare spam o per contrassegnare i messaggi speciali. "Generale" viene considerata una forma di IA di livello superiore, simile all'intelligenza umana ed è possibile utilizzare macchine capaci di svolgere mansioni altamente complesse. "Super intelligenza" che ancora non esiste, ma teoricamente dovrebbe arrivare a superare l'intelligenza umana, con un immenso impatto sulla società moderna. Come già detto, l'Intelligenza Artificiale è già ampiamente utilizzata con alcune sue funzioni quali ad esempio il riconoscimento facciale, utilizzato per controllare l'accesso a edifici, controllare pagamenti o per sbloccare lo smartphone; gli assistenti virtuali, quali Siri, Alexa e Google Assistant che ci aiutano a cercare informazioni, impostare una sveglia o effettuare chiamate telefoniche; i sistemi di traduzione simultanea. Benché le aziende italiane non abbiano ancora una visione strategica sul tema, ci sono già delle aree di sviluppo particolarmente interessanti e l'Intelligen-

za Artificiale può aiutare le aziende moderne con una migliore efficienza e produttività, automatizzando e ottimizzando i processi decisionali; anche i medici possono essere affiancati nella diagnosi delle patologie, nell'esecuzione di interventi chirurgici, e più in generale nel trattamento dei pazienti; ed anche in altri campi essa può essere di grande aiuto. Occorre però fare grande attenzione poiché l'Intelligenza Artificiale presenta una serie di situazioni e rischi che non devono essere sottovalutati, quindi il suo sviluppo deve essere gestito e guidato con estrema attenzione per evitare i rischi naturalmente connessi a questa tecnologia, quali perdita di posti di lavoro, con sempre maggiori lavoratori sostituiti dalle macchine; l'aumento della dipendenza dalla tecnologia; l'esigenza di effettuare continui investimenti, aggiornamenti e interventi di manutenzione, con conseguente impiego di ingenti risorse economiche; i possibili problemi legati a privacy e sicurezza e non ultimo la possibilità di errore e di andare verso decisioni sbagliate o addirittura irrimediabili. Quindi affrontare questi rischi in modo proattivo è essenziale non solo per utilizzare, ma anche per sviluppare in modo responsabile l'Intelligenza Artificiale, per questo una grande attenzione è rivolta alle implicazioni etiche, ambientali e sociali e alla necessità di aumentare la trasparenza e la responsabilità delle grandi aziende tecnologiche. Qualche anno fa, al fine di istituire regole armonizzate a livello europeo per lo sviluppo e l'utilizzo dei sistemi di IA, la Commissione Europea ha pubblicato una Proposta di Regolamento in cui è presente una classificazione delle intelligenze artificiali, con particolare focus sulle "pratiche di intelligenze vietate" e "sistemi di IA ad alto rischio". Insomma l'intelligenza artificiale non è un nemico da combattere, ma un'opportunità da cogliere se utilizzata nel modo giusto.

Mauro Cochi

IL PRESENTE LIBERATO DAL PASSATO



Ogni volta che decido di mettere un po' di ordine o di fare un po' di pulizia fra i tanti fogli che col tempo rigonfiano cartelle e cartelline ingombrando il mobile scrivania su cui è appoggiato il mio computer, mi capitano fra le mani ritagli di giornale con articoli che quando li ho letti mi erano piaciuti particolarmente e che mi ero ripromesso di approfondire in un secondo momento.

Quella di ritagliare i giornali è un'operazione che ormai appartiene al passato. Oggi le moderne tecnologie, attraverso un semplice scanner, ci permettono di archiviare in cartelle digitali tutti gli articoli che vogliamo senza ingombrare nessun cassetto e nessuno scaffale e per di più con il vantaggio di ritrovare in pochi secondi l'articolo che ci interessa se siamo stati bravi a creare cartelle e sottocartelle con efficaci nessi logici. È facile archiviare nel computer non solo testi ma anche immagini di ogni tipo, filmati, discorsi, musiche...

Ma la tecnologia digitale, come qualunque altra tecnologia, a seconda di come la usiamo ci può facilitare la vita o ci può creare molti inconvenienti.

Seguendo un po' l'informazione, soprattutto quella politica, talvolta mi è capitato di riflettere su come la facilità di ripescare fatti e situazioni del passato rischia di farci perdere il senso del divenire delle cose attanagliandoci a un continuo presente. Sicuramente non sarà sfuggito neppure a voi il fatto che oggi per un politico o per un intellettuale è diventato più difficile esprimere un'opinione perché gli può capitare che gli vengano rinfacciate frasi che ha pronunciato anni prima e che contraddicono quanto afferma oggi e tutto ben documentato con video e audio ripescati nel vasto mondo digitale. Una situazione che

ci capita di vedere spesso soprattutto in quel "circo" dei talk show che ormai vivono solo alzando sempre di più i toni alla ricerca continua di argomenti conflittuali e, quando non ci sono, creandoli ad arte attraverso illazioni e improbabili interpretazioni.

A prima vista pare positivo che un personaggio venga messo di fronte alle sue contraddizioni ma non sempre lo è. Dipende dal come e dal perché si è andati a ripescare il suo passato. Se l'intento è quello di chiedere quali sono le motivazioni che hanno portato al cambiamento di opinione è certamente un fatto positivo e un motivo di chiarezza ma se, invece, l'intento è quello di voler screditare comunque il personaggio ripescando una frase pronunciata anni prima senza tener conto del contesto in cui è stata pronunciata e dei toni come è stata detta è certamente operazione da biasimare.

La coerenza di pensiero e di comportamento è indubbiamente un valore ma le circostanze della vita molte volte ci fanno vedere le cose con occhi diversi. Una cosa che ri-

tenevamo giusta cinque anni fa potremmo non ritenerla più tale perché l'esperienza ce ne ha fatto scoprire l'inesattezza.

Quello che pensiamo e che siamo oggi è il frutto di tante esperienze; alcune positive e altre negative. La facilità di andare a ripescare nel passato, con l'ulteriore abitudine ormai irrefrenabile di condividere con i social ogni cosa, porta a situazioni a volte assurde.

Immaginate che effetto avrebbe su di noi se qualcuno, a distanza di anni, ripescasse qualche fesseria che in gioventù, magari in un contesto goliardico, abbiamo fatto insieme agli amici e della quale, col senno di adesso, addirittura ci vergogneremmo.

Siamo quello che siamo perché nella vita abbiamo smussato certe prese di posizione nette; abbiamo dato più importanza ad alcune cose e ne abbiamo tolta ad altre; abbiamo votato un partito che invece ci si è rivelato diverso da come lo pensavamo.

Una serie di vicende che abbiamo vissuto e che solo noi conosciamo profondamente, ci ha formati in un certo modo facendoci diventare quello che siamo, diversi (forse meglio o forse peggio) da come eravamo dieci o venti anni fa.

È giusto che qualcuno adesso voglia giudicarci non per quello che siamo ma per come eravamo senza conoscere l'intero percorso della nostra crescita umana?

Tanto per fare un esempio: chi si è macchiato di un reato ma ha pagato la sua pena non dobbiamo giudicarlo per quello che ha fatto in passato ma per come è oggi (magari meglio di altri... incensurati). È vero che il presente risente dell'influenza del passato ma non possiamo per questo legare i due tempi con ferree catene. Il tempo scorre e con il suo defluire modella cose e pensieri.

Remo Del Ferraro

Luoghi comuni sul cane



Sono tanti i luoghi comuni sul cane, spesso non del tutto corretti. Vediamone insieme qualcuno.

Il cane deve vivere in giardino? Il cane è un animale, deriva dal lupo, ma a differenza dell'antenato selvatico, è un animale domestico che porta nel DNA la selezione operata dall'uomo in millenni di convivenza. L'uomo ha favorito la riproduzione di quei soggetti con una forte attrazione verso l'essere umano e con grande attitudine alla collaborazione, perché l'obiettivo era l'impiego utilitaristico. Era necessario riuscire a stabilire con questi animali un legame, anche a livello comunicativo ed affilativo. Una delle cose che accomuna cane e lupo è l'essere animali sociali, ma per il cane il gruppo sociale è rappresentato dall'umano. In virtù di questo, ciò di cui il cane necessita è il senso di appartenenza, che si ottiene con la condivisione di tempo e spazi insieme al proprietario. Il giardino non è il male assoluto, ma può diventarlo se il cane vi viene relegato in solitudine per tante ore al giorno. Questa condizione è paragonabile ad una forma di maltrattamento, perché viene represso un bisogno sociale, innat-

to dell'animale.

È vero che se abbiamo il giardino possiamo evitare di portare i cani in passeggiata? No, la passeggiata deve essere comunque fatta quotidianamente, anche se abbiamo spazio esterno. Per il cane uscire non significa solo espletare i bisogni, ma è un modo per fare movimento e per utilizzare l'olfatto. Nelle urine e nelle feci dei cani sono contenute le informazioni di ogni individuo. I bisogni sono la carta d'identità di ogni cane: c'è "scritto" il sesso, lo stato emotivo, lo stato di salute, se sterilizzato o intero, se in calore. Insomma, quando i cani annusano una pipì, stanno prendendo informazioni (e dobbiamo lasciarglielo fare), per poi decidere se lasciare, a loro volta, altre informazioni.

Un'altra convinzione errata è il vietare ai cani di salire su letti e divani perché altrimenti diventeranno "dominanti" nei nostri confronti. I motivi per cui i cani salgono su divani e letti sono due: perché lì il nostro odore è più forte (legame affettivo) e perché sono più comodi delle loro cuce. Quindi, se si vuole, non è sbagliato dormire insieme a loro. Alcuni proprietari affermano che i cani minacciano se vengono fatti scendere dal letto, ma questo avviene perché ci sono problemi nella relazione uomo - cane, che devono essere affrontati con l'educatore. In pratica la risorsa letto o divano diventa il pretesto per manifestare un forte disagio.

Purtroppo molti proprietari sono convinti di dover diventare il "capobranco" dei loro cani, e così mettono in atto tutta una serie di azioni sbagliate, come mettere le mani nella ciotola, toccare il cane mentre mangia, toglierli oggetti

dalla bocca. L'effetto di queste azioni è quello di causare stati di ansia e sfiducia verso gli umani. In poche parole, invece di tranquillizzare i cani, favoriscono la possessività e l'aggressività. A chi di noi piacerebbe se qualcuno, mentre mangiamo, ci infilasse una forchetta nel piatto?

Alcune convinzioni riguardano le posture e i movimenti del corpo dei cani. La più diffusa è relativa al movimento della coda: se il cane scodinzola significa che è felice. Purtroppo la comunicazione dei cani è ancora troppo poco conosciuta e si verificano spesso fraintendimenti. Per esempio a proposito di coda bisogna vedere se è portata alta, bassa, se è rigida, se i movimenti sono morbidi o no, se c'è movimento del bacino, e poi bisogna leggere anche altre parti del corpo per dare la corretta interpretazione dello stato emotivo del cane. Quindi no, non è vero che se i cani scodinzolano sono felici. Così come non è vero che se assumono la postura dell'inchino (zampe anteriori distese e posteriore alzato) stanno invitando al gioco. È vero che durante il gioco assumono quella postura, ma possono assumerla anche per chiedere ad un altro individuo (cane o persona) di allontanarsi o per dichiarare il possesso di un oggetto. Insomma, sui cani ci sono troppe convinzioni errate, forse perché siamo talmente abituati a viverci insieme che non ci interessa conoscerli di più.

Ma in virtù della lunga amicizia che abbiamo con i cani, non sarebbe forse il caso di conoscerli davvero più a fondo? Scopriremmo davvero tanto di loro!

Francesca Tomei

GIOIELLERIA

Villa

OROLOGERIA - ARGENTERIA

Sede Storica dal 1956

CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)

TEL/FAX 06.9630383



SETTEDONI





PESCE D'APRILE!

Ormai ci ho preso gusto e sono sicura che anche voi lettori avrete capito quanto io sia una persona che adora le curiosità e l'approfondimento di quelle giornate e quelle tradizioni che caratterizzano e scandiscono i giorni dei nostri calendari.

Il primo giorno del mese che sta iniziando e no, non è uno scherzo, è conosciuto popolarmente come "pesce d'aprile".

Come spesso accade, quando si parla di tradizioni è molto difficile risalire distintamente ad un'origine che strizzi l'occhio tanto alla storia cronologica quanto a quella popolare.

Una delle storie più accreditate riguardo l'origine di questo giorno risale all'avvento del calendario gregoriano. Il Capodanno fu spostato al primo di gennaio, ma la novità non fu immediatamente recepita da tutti: così coloro che, per ignoranza o per amore della tradizione, continuarono a festeggiare il 1° aprile, furono additati da tutti come "sciocchi di aprile" (in inglese la ricorrenza si chiama infatti *April Fools' Day*, cioè il giorno degli sciocchi d'aprile) e spesso si ritrovavano a ricevere pacchi vuoti o finti inviti ai festeggiamenti del fantomatico "capodanno" che ormai non cadeva più in quel periodo.

Abbiamo anche un'altra versione altrettanto popolare secondo la quale questa tradizione risalirebbe al beato *Bertrando di San Genesio*, patriarca di Aquileia nel XIV secolo.

Secondo questo racconto, il beato avrebbe salvato dal soffocamento da



parte di una lisca di pesce il pontefice che, in segno di riconoscenza, stabilì che da quel momento in poi ogni primo di aprile sarebbe stato vietato il consumo di pesce.

Continuando a parlare di pesce arriviamo dunque più vicini al nome nostrano della festa.

Così come i pesci abboccano alla vista di qualcosa che sembra ciò che non è (o troppo buona e bella per essere vera), allo stesso modo vengono definite le persone che in questo giorno "cadono" nelle burle altrui.

Uno dei pesci d'aprile che sono rimasti ben scolpiti nella memoria e nella cultura popolare fu quello architettato dalla BBC, noto con il nome "*The Swiss spaghetti harvest*".

Lo scherzo venne in mente a *Charles De Jaeger*, cineoperatore austriaco della trasmissione Panorama, ricordandosi che quando frequentava la scuola in Austria il maestro accusava i suoi compagni di classe di essere così stupidi che, se avesse detto loro che gli spaghetti crescevano sugli alberi, loro

ci avrebbero creduto.

L'editore di Panorama, Michael Peacock, raccontò nel 2014 alla BBC che consegnò a De Jaeger un budget di 100 sterline, con cui si recò in Svizzera nel marzo 1957.

De Jaeger acquistò dieci chili di spaghetti lessi per appenderli ai rami degli allori al fine di creare i famosi "alberi degli spaghetti".

Nel filmato di circa tre minuti, venivano mostrate le immagini di una gioiosa famiglia svizzera intenta nella raccolta degli spaghetti cresciuti sull'omonimo albero del proprio giardino di casa.

Lo scherzo fu particolarmente d'effetto per il grande pubblico poiché all'epoca gli spaghetti erano considerati un cibo esotico e poco conosciuto nel Regno Unito, tanto che molti britannici non erano a conoscenza che gli spaghetti fossero realizzati impastando farina e acqua. Per tale motivo, dopo la messa in onda del programma, molti telespettatori contattarono la BBC per avere consigli su come coltivare il proprio albero degli spaghetti.

Decenni dopo la CNN ha definito il falso documentario "il più grande scherzo che un organo d'informazione rispettabile abbia mai pensato".

Ora che vi ho illustrato la storia e soprattutto vi ho parlato del pesce d'aprile a mio parere più famoso e iconico della storia non mi resta che mettervi in guardia anche dai più rispettabili media e persone che conoscete, non si sa mai...

Alessia Gargiulo



La Fioreria - Giulianello

riposo settimanale il mercoledì



+39 3273164257



Via del Cimitero - Giulianello di Cori (LT)



@lafioreria_gulianello



La Fioreria - Giulianello

fiori e piante per tutte le occasioni

ALLARME MORBILLO



Non c'è niente da fare. Nell'immaginario collettivo di molti il Morbillo non fa paura. Perfino tra molti della "new generation", questa infezione virale è ritenuta di poco conto. Una di quelle malattie dell'infanzia che "si devono fare", magari organizzando improbabili *Morbillo party* per evitare "quei pericolosi *sieri* che di sicuro servono ad arricchire big PHARMA sulla pelle dei nostri bambini. Di Morbillo non è mai morto nessuno". **Ma questo non è assolutamente vero!**

Prima dell'introduzione del vaccino contro il morbillo (1960) e dell'estensione della vaccinazione, a livello globale, si registravano epidemie ogni due o tre anni con un numero stimato di 2,6 milioni di morti all'anno. Grazie proprio alla vaccinazione, si è verificata una significativa riduzione dell'incidenza del morbillo nel mondo. Tuttavia, la malattia rimane un'importante causa di morbidità e mortalità: si stima che nel 2022 siano morti di morbillo 136.200 persone, per lo più bambini di età inferiore ai cinque anni. La maggior parte dei decessi avviene nei Paesi in via di sviluppo, dove, ovviamente i vaccini sono meno disponibili e le condizioni di vita sono meno benevole.

Il morbillo è una malattia infettiva esantematica acuta causata da un virus a RNA del genere *Morbillivirus* (famiglia dei *Paramyxoviridae*). È un virus altamente contagioso, con un numero di riproduzione di base (Ro) intorno a 18; significa che una persona infetta è in grado di infettare

18 persone suscettibili. Il 90% di queste persone suscettibili contrae quindi la malattia.

È una malattia che colpisce spesso i bambini tra 1 e 3 anni, per cui viene detta *infantile*, come la rosolia, la varicella, la pertosse e la parotite. Si trasmette solo nell'uomo. Sarebbe una ma-

lattia facilmente controllabile se non presentasse un indice di diffusione altissimo, più di 10 volte rispetto ai virus influenzali (Indice di diffusione influenza: 3 v morbillo:31) e quindi in grado di infettare velocemente la popolazione.

Nei Paesi a clima temperato, il picco d'incidenza avviene verso la fine dell'inverno e a primavera. Il contagio avviene tramite le secrezioni nasali e faringee e le goccioline respiratorie che si diffondono nell'aria quando il malato tossisce o starnutisce. Il virus rimane infettivo nell'aria e sulle superfici infette fino a due ore. La contagiosità si protrae da quattro giorni prima a quattro giorni dopo la comparsa dell'eruzione cutanea.

La vaccinazione obbligatoria è stata introdotta a seguito delle complicanze più gravi di questa malattia infettiva. Infatti, il morbillo non si manifesta solo con una eruzione cutanea, ma può interessare altri organi e apparati tra cui polmoni, apparato gastroenterico e soprattutto il sistema nervoso centrale e può essere quindi mortale. Inoltre, per diversi mesi dopo la guarigione i soggetti che hanno sviluppato la malattia, e soprattutto i bambini, rimangono in uno stato di parziale immunosoppressione che li rende maggiormente suscettibili ad altre infezioni. La complicazione più grave del Morbillo è legata al Sistema Nervoso Centrale (SNC) ed è chiamata Panencefalite Sclerosante Subacuta (PESS) che porta a gradi di invalidità molto severi.

La PESS è un'infezione lenta, che

compare circa 10-15 anni dopo l'infezione da Morbillo in un numero non trascurabile di persone.

Quando il virus del morbillo persiste nel nostro tessuto cerebrale, può riattivarsi e causare la PESS, un'inflammatione cerebrale e del midollo spinale che si presenta nei pazienti appunto molti anni dopo il contagio del morbillo, in particolare nei soggetti che l'hanno contratto da bambini. In pratica, il morbillo rimane latente fino a sfociare in questa infiammazione che dà perdita della memoria, allucinazioni, cambiamenti dell'umore, rigidità muscolare e cecità fino alla morte che avviene nel giro di un paio di anni. La PESS è dovuta alla diffusione del virus tramite il ganglio olfattorio nel Sistema Nervoso Centrale (SNC) e Periferico (SNP). Nelle cellule del SN il virus del morbillo è in grado di avere una riproduzione completamente diversa dal suo solito.

E' importante ricordare che la replicazione dei virus è condizionata dalla cellula in cui avviene, per cui nelle cellule neuronali, il virus si replica con caratteristiche di velocità e efficacia completamente diverse dalle altre cellule in cui si replica normalmente.

E proprio per quanto detto finora che deve preoccupare il trend in aumento dei casi di morbillo che si osserva in Europa e nelle aree limitrofe extra-europee negli ultimi anni, che coincide ovviamente con il periodo della pandemia Covid-19. I dati scientifici relativi allo scorso anno registrano una impennata dei casi di morbillo tra Europa e Asia centrale. In dettaglio, emerge che nel 2023 più di 58mila persone in 41 dei 53 Stati membri della regione europea dell'Oms sono state infettate dal virus del morbillo. Epidemia che ha provocato *migliaia di ricoveri ospedalieri e 10 decessi correlati*. Gli ultimi numeri del 2023 evidenziano, ribadisce Oms Europa, "un rapido aumento rispetto al triennio precedente, e un rischio per chi non è protetto".

Da non sottovalutare quanto successo recentemente a casa nostra e dove sono stati confermati otto contagi tra persone adulte che partecipavano ad una festa di compleanno, a Cantalice nel Reatino, dove sono state sospese tutte le manifestazioni pubbliche proprio per cercare di contenere il focolaio ed evitare l'esplosione di casi tra la comunità. Milioni di bambini in tutto il mondo non sono stati vaccinati contro il morbillo durante la pandemia di COVID-19 e questo si è immediatamente riflesso nel preponderante aumento di casi di morbillo tra i bambini di età inferiore a cinque anni. Possiamo invertire questo

trend?

Certamente sì e dobbiamo farlo in breve tempo, dato che esiste un vaccino sicuro ed efficace, che conferisce immunità permanente dopo la somministrazione in età infantile. L'esitazione vaccinale per il vaccino anti Covid-19, derivata dalle ingiustificate paure e menzogne diffuse dai soliti noti (pseudoesperti in medicina) ha determinato un sensibile per non dire massiccio rallentamento delle vaccinazioni tradizionali. È indiscutibile che il rilevamento tempestivo e la risposta all'epidemia rimangono fondamentali per prevenire un'ulteriore escalation e garantire i progressi fatti

verso l'eliminazione di questa malattia altamente contagiosa.

Riprendiamo a vaccinare i nostri figli se abbiamo smesso di farlo; non mettiamo a rischio la loro salute solo perché *qualcuno* ha fomentato irrazionalmente le nostre paure. Solo così possiamo dare un duro colpo ad una malattia altamente trasmissibile e pericolosa come il morbillo. W la Scienza.

Carlo Zagaglia

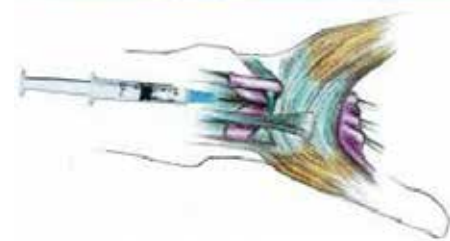
Dipartimento Di Sanità Pubblica e
Malattie Infettive
Sez. MICROBIOLOGIA
SAPIENZA Università di Roma

DOLORE DA TUNNEL CARPALE



La sindrome del tunnel carpale è la neuropatia periferica più nota e frequente soprattutto nelle donne. Essa è dovuta alla compressione del nervo mediano all'interno del canale o tunnel carpale. Il canale carpale è una struttura anatomica costituita dalle ossa carpal e dal legamento trasverso del carpo. La conseguenza è il dolore ed una sensazione di debolezza o intorpidimento alla mano e al polso che si irradiano verso il braccio. Sebbene gli stati dolorosi possano indicare altre patologie, la sindrome del tunnel carpale è la più conosciuta e famosa delle neuropatie, ovvero delle patologie in cui i nervi periferici del corpo umano vengono compressi o subiscono traumi. La compressione e l'irritazione del nervo mediano all'interno del tunnel carpale possono essere dovute a molteplici cause,

come l'ispessimento del legamento trasverso del carpo, l'infiammazione con edema dei tendini e delle guaine tendinee dei muscoli flessori. La sindrome del tunnel carpale è spesso dovuta ad un uso eccessivo della mano in attività lavorative manuali e ripetitive, nelle faccende domestiche ad esempio, come anche nel caso di dattilografi, pianisti e di coloro che lavorano al computer. I sintomi di solito si manifestano con gradualità, con frequenti bruciori, formicolio o sensazioni di addormentamento, misto a prurito, al palmo della mano e alle dita, specialmente al primo, al secondo, al terzo e a metà del quarto dito della mano e maggiormente durante la notte. Il dolore si irradia anche all'avambraccio con perdita di sensibilità e di forza della mano stessa. Oltre all'anamnesi, alla localizzazione, al tipo e all'andamento del dolore, l'elettromiografia e l'elettro-neurografia ne confermano la diagnosi. Le cure per la sindrome del tunnel carpale dovrebbero iniziare il prima possibile. La terapia iniziale di solito comporta la riduzione dell'attività della mano e del polso, occorre quindi evitare tutte le attività che potrebbero peggiorare i sintomi, per non creare ulteriori danni scatenati da torsioni o flessioni inopportune. La terapia farmacologica consiste nell'as-



sunzione di farmaci antinfiammatori, come ad esempio, l'ibuprofene, il diclofenac. Le infiltrazioni locali a livello del canale carpale con anestetici e corticosteroidi, soprattutto nelle fasi iniziali della sintomatologia, risultano molto efficaci per la loro attività antinfiammatoria ed antidolorifica mirata e localizzata. Le infiltrazioni inoltre sono particolarmente indicate nei pazienti diabetici e con malattie sistemiche multifattoriali. Quando infine questi presidi terapeutici conservativi risultano insufficienti è necessario ricorrere all'intervento chirurgico vero e proprio.

Dott. Antonio Betti

Specialista in Anestesia,
Rianimazione e Terapia del Dolore

DALLA VIOLAZIONE ALLA TUTELA DEI DIRITTI UMANI. QUALI PROSPETTIVE? (II parte)

(La prima parte dell'articolo è stata pubblicata nel numero precedente.)



La Dichiarazione universale dei diritti umani, predisposta e firmata dalla Commissione per i diritti umani ONU, è nata dal desiderio di garantire che gli orrori della Seconda guerra mondiale non si ripetessero nuovamente. Le donne hanno rivestito un ruolo molto importante nella redazione della Dichiarazione in particolare ricordiamo: Eleanor Roosevelt, rappresentante degli Stati Uniti, che ebbe il compito di presiedere la commissione e di trovare un punto di incontro tra le diverse posizioni; Hansa Metha, rappresentante dell'India, la quale propose l'utilizzo del termine "Allhuman beings" ("Tutti gli esseri umani") piuttosto che quello di "All men" ("Tutti gli uomini"), ciò a sottolineare come la scelta un termine possa essere determinante in ottica di inclusione, ancor di più in ambito giuridico; Minerva Bernardino, rappresentante della Repubblica Dominicana, fu fondamentale per l'inserimento del concetto di "uguaglianza di uomini e donne" nel preambolo. La Dichiarazione è costituita da un Preambolo, che ne spiega le ragioni storiche e sociali, e da 30 articoli, nei quali sono enunciati i diritti fondamentali dell'uomo. Gli articoli 1 e 2 sono la base dell'intera Dichiarazione, dal 3 al 21 sono disciplinati i diritti civili e politici, dal 22 al 27 quelli economici, sociali e culturali. Gli articoli 28-30 disposizioni finali utili per la concreta realizzazione di tutti i diritti. La dichiarazione è però un atto non giuridicamente vincolante. Questo cosa significa? Il valore non vincolante indica

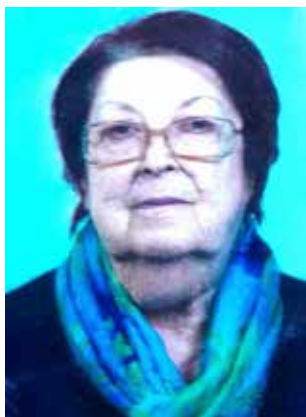
che essa non produce nessun obbligo di carattere legale nei confronti degli Stati che decidono di sottoscriverla. In genere contiene delle enunciazioni di principio, dichiarazioni appunto, su specifiche tematiche. In tal senso, la dichiarazione è il primo passo verso procedure che portano all'adozione di atti giuridicamente vincolanti come una Convenzione internazionale, la quale costringe gli Stati firmatari a tenere quel comportamento, quindi a garantire quel diritto, perciò a prevedere conseguenze legali a seguito di una lesione, oppure alla adozione di una Costituzione interna agli Stati, con norme sovraordinate alla legge, a tutela dei diritti delle libertà fondamentali. Le principali convenzioni ONU sui diritti umani istituiscono comitati incaricati di vigilare sul rispetto delle loro disposizioni e prevedono una procedura di rapporto obbligatoria: gli Stati che le hanno ratificate si impegnano a presentare al comitato di pertinenza dei rapporti sul modo in cui hanno attuato i diritti umani. Il comitato esamina i rapporti e formula raccomandazioni. Particolarmente interessante è la Convenzione per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio, entrata in vigore lo stesso anno della Dichiarazione, primo trattato adottato con l'intenzione non si ripetessero più le efferatezze del secondo conflitto mondiale. Il genocidio è dunque vietato dal diritto internazionale. La sua commissione implica una responsabilità penale internazionale punibile da una corte penale internazionale, appunto. A che punto siamo rispetto al riconoscimento e alla tutela dei diritti umani? I diritti oggi sono del tutto tutelati o ancora fortemente violati? Non è intenzione di chi scrive dare una risposta esaustiva, data anche l'impossibilità, in poche righe, di trattare un tema così vasto, per tale ragione la scelta è stata quella di riportare di seguito qualche dato. Il "Rapporto 2022-2023 sulla situazione dei diritti umani nel mondo", presentato da Am-

nesty International rivela come i doppi standard e le risposte inadeguate alle violazioni dei diritti umani nel mondo abbiano alimentato impunità e instabilità, come nel caso dell'assordante silenzio sulla situazione dei diritti umani in Arabia Saudita, del rifiuto di intervenire a difesa dei civili nella questione israeliano-palestinese, del mancato contrasto rispetto all'uso di pesanti tattiche da parte della Cina per impedire l'azione internazionale sui crimini contro l'umanità di cui è stata accusata, così come il fallimento delle istituzioni regionali e internazionali, favorito dagli interessi diplomatici (o egoistici?) degli Stati membri, di fronte alle migliaia di uccisioni in Etiopia, Myanmar e Yemen. Per giungere infine alla lesione dei diritti umani commessa in Iran ad opera dalle autorità statali per soffocare una sollevazione contro decenni di repressione ed in Ucraina per mano della Russia. Altro interessante dato, in connessione diretta col tema della tutela dei diritti umani, è quello sullo stato delle democrazie nel mondo, posto che per democrazia si intenda il rispetto della divisione dei poteri statali e la garanzia dei diritti fondamentali dell'individuo. Secondo il rapporto stilato dall'International Institute for Democracy and Electoral Assistance, organizzazione intergovernativa con sede a Stoccolma, si registra un declino complessivo dei fondamenti democratici in tutto il mondo. L'occidente e l'Europa stessa vedono cali significativi, pur restando la regione con gli standard più elevati del pianeta. La domanda conclusiva allora appare la seguente, posto che è sufficientemente chiaro che no, i diritti non sono tutelati sempre ed in ogni luogo, cosa possiamo fare? Probabilmente lottare. E farlo insieme. Con la consapevolezza piena che ciò che ci è riconosciuto oggi può non essere per sempre e che per quanto diritti naturali, i diritti umani non sono, purtroppo, naturalmente riconosciuti.

Elisa Cochi

RICORDO DI MARIA RITA LOMBARDO

22.05.1944 - 15.01.2024



Il 14 gennaio venne a mancare la Dottoressa MARIA RITA LOMBARDO, moglie del caro amico e concittadino Franco Fralleone che per molti anni fu impiegato nel nostro Comune dove Ella stessa fu Segretaria Generale al tempo dei Sindaci Gustavo Coriddi e Dino Pallocca. Siciliana di San Mauro Castelverde in provincia di Palermo (Comune gemellato con Rocca Massima per via di analogo impianto al nostro Volo del Falco pellegrino), Maria Rita era laureata in Scienze Politiche e sempre dimostrò doti non comuni di dottrina e di dedizione al lavoro in alcuni Comuni della nostra Provincia contribuendo, tra l'altro, qui a Rocca Massima, al risanamento del bilancio comunale e al riordino di molti atti amministrativi. Conobbe, in quella veste, Franco col quale convolò a nozze e abitò nella bella dimora in Contrada Boschetto. Gli ultimi anni della sua vita non furono facili per lei a causa di precarie condizioni di salute. All'età di 80 anni non ancora compiuti, ha terminato la sua vita terrena lasciando sincero rimpianto in quanti la conobbero e ne apprezzarono le non comuni doti umane e professionali. Riposi nella pace di Dio come tutte le persone che hanno lasciato di sé

il ricordo di una straordinaria reputazione civile e cristiana. Al caro Franco e a tutti i suoi familiari confermiamo, pur nel tempo trascorso, i sinceri sentimenti di stima e le condoglianze della Proloco di cui egli fu pioniere e stimato Presidente quando l'Associazione muoveva i primi passi con pochi mezzi e tanti ideali.

Augusto Cianfoni

Al cordoglio della nostra intera Comunità si uniscono anche tutti i soci dell'Associazione "Mons. G. Centra Aps" e la Redazione de Lo Sperone esprimendo a Franco e a tutti i famigliari, le più sentite condoglianze.

DOVE TROVARE LO SPERONE

Rocca Massima: Bar "Baita" Montano del Principe, Alimentari M. Rita., Bar Volo, Pizzeria Massima.

Boschetto: Molino Del Ferraro, Macelleria Battisti, Farmacia Fiacco, Bar del Corso,

Giulianello: Macelleria Agnoni Fabrizio, Market "il Bottegone", Farmacia "San Giuliano", Panetteria "Alessandroni Fabio", Bar "Deny", Centro Anziani "il Ponte Aps", Barberia "Savino", Forno Panetteria "Metro", Alimentari Cianfoni Roberto, Panificio Mancini Mattia, Agriturismo Raponi.

Cori: Edicola in piazza Signina, Bar "Artcaffè", Tabaccheria "Bauco", Macelleria via del Colle, Supermercato Conad, bar Vecchia Cori, Farmacia "Dott. Nobili", Studio Medico Betti, Tabaccheria via del Casalotto. Autoscuola Pasquali.

Velletri: caffetteria Vidili, oreficeria "Villa" sede storica, clinica Madonna delle Grazie, parrucchiere Mauro, Libreria Zaccagnini, Bar Ladaga.

Lariano: Casa di riposo Mater Dei, bar dello sport, Consorzio agricolo F.lli Moroni.



"Dal 1991 nei servizi funebri"

ONORANZE FUNEBRI
PALOMBELLI

06.964.81.20

Cell. 340/8196641 * E-mail: info@palombelli.it * Website: www.palombelli.it

GIULIANELLO

Notizie dal Centro anziani "Il Ponte Aps"

Lo scorso 8 marzo, in concomitanza con la cena sociale del sabato, presso il Centro anziani "Il Ponte Aps" c'è stata festa grande, si sono festeggiati i 102 anni della decana del Centro: nonna Auria (Lalla) Marchetti.

Tutti noi ricordiamo sicuramente quando nonna Lalla ha compiuto 100 anni, celebrati con tanto di fascia tricolore consegnata per l'occasione dal sindaco Mauro De Lillis, in quella circostanza ha dato a tutti l'impressione di volerne festeggiare tanti ancora, vista la tempra robusta che le appartiene. Infatti eccola ancora qui, forte dei suoi 102 anni, racchiusi in una grande torta, coccolata da familiari e amici nella bellissima festa organizzata al Centro Sociale il Ponte di Giulianello. Per l'occasione la presidente del Centro giulianese (Anna Gennareschi) le ha fatto dono, a nome di tutti i soci, di una bellissima pergamena con su scritto parole di stima e di affetto. Ancora tanti auguri a nonna Lalla! Un altro evento che ha organizzato il Centro è stata la passeggiata ecologica, progettata in collaborazione con l'associazione "GR Giovani C.T.G." di Rocca Massima, effettuata sabato 23 marzo al lago di Giulianello. I numerosi partecipanti sono rimasti molto



soddisfatti per questo cammino naturalistico eseguito in un ambiente incontaminato e ameno. A ricevere i podisti c'era il presidente dell'associazione "Asbuc" di Giulianello (Luca Del Ferraro) che dopo aver fatto gli onori di casa ha spiegato i compiti che si prefigge l'associazione da lui presieduta e, cosa molto ben accetta, ha offerto un rinfresco a base di prodotti locali (a metri zero) molto gradito da tutti. Questa passeggiata è la prima delle tre previste dal progetto "La via della longevità: alimentazione, yoga, socialità" finanziato dalla Regione Lazio; le altre camminate saranno realizzate sabato 20 aprile a Lariano presso "La panchina gigante" e a Rocca Massima (centro storico) sabato 25 maggio. Le altre attività (burraco, yoga, ballo, ginnastica) che organizza il Centro sociale vanno alla grande tant'è che abbiamo registrato un aumento medio delle presenze di circa l'8%. Il 27 marzo si è conclusa la seconda seduta con il nutrizionista alla quale hanno aderito, ottenendo ottimi risultati, circa 30 soci. Ricordiamo che le cene sociali di aprile saranno organizzate nei sabati 6 e 20, per prenotazione contattate il 3200781526. Ora alcune comunicazioni: la scuola di Burraco è prevista tutti i mercoledì dalle 17 alle 19 sia per i principianti che per quelli più esperti, inoltre continuano i tornei ufficiali organizzati dal Centro che mette a disposizione sempre ricchi premi ai vincitori. Sono ancora aperte le iscrizioni per le vacanze marine con due destinazioni: Lido di Metaponto (Basilicata) dal 13 al 20 luglio; Gargano Lido del Sole (Puglia) dal 25 luglio al 6 agosto; ci sono ancora pochi posti disponibili; per le iscrizioni contattate il Centro (3200781526). Ricordiamo che per partecipare alle varie attività e anche per poter usufruire di sconti nelle aziende convenzionate con il Centro sociale "Il Ponte Aps" bisogna essere tesserati per il 2024 quindi vi invitiamo a farlo. Dal 1° aprile tutte le farmacie del gruppo "Montecuoello" (Giulianello, Velletri, Lariano) faranno uno sconto del 10% sui loro prodotti e del 5% sui servizi (farmaci esclusi) ai tesserati del Centro "Il Ponte Aps". Comuniciamo che a far data 29 marzo 2024 gli iscritti al centro erano ben 403. Per tutte le informazioni potete consultare la bacheca del Centro sociale "Il Ponte Aps" sito in via della Stazione a Giulianello oppure potete leggere il report mensile su "Lo Sperone" di Rocca Massima.



Aurelio Alessandroni



Agriturismo Raponi

*Soggiorno - Gastronomia - Vendita prodotti aziendali
Specialità a base di prodotti stagionali*

Tel. Azienda: 06.9664366 - Tel. Uff./Fax 06.9664242 - C.da Croce del Tufo, 56 - Giulianello (LT)
www.agriturismoraponi.it - enzo@agriturismoraponi.it



VELLETRI IN RIMA



Nuove disposizioni dall'Europa ci propongono di mangiare la farina di grilli, forse, non sanno che la tradizione della nostra cucina prevede ben altro tipo di cibo. Carciofi alla matticella, zuppa de' cavoglietti, ramoracce e petata, frittelle de boraggine, sargicce a' brace. E dovremmo accontentarci della farina di grilli mescolata nei nostri cibi?

'A farina de zangrillo

Honno ditto dall'Europa,
che qua se te' da cambiane,
mo ce serveno atre cose,
che tenemo da magnane.

Ce daranno cose bbone,
indovina, manco a dillo,
fettuccine fatte comme?
Co' 'a farina de zangrillo.

Po' i zangrilli rinsecchiti
da servine 'n cima a' pizza,
che co' l'oglio e po' de sale
pare che so' na delizzia.

Sì, sarà propa cossine,
sì 'o zangrillo nun ce vane,
drento a ca' cosa 'ntrugliata,
ciò faranno aritrovane.

So' teremo da gnottine
Senza manco lamentasse,
li zangrilli so' promossi,
e ce tocca accontentasse.

Giuseppina Ceraso

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Fusilli giganti al prosciutto

Ingredienti: 320 gr di fusilli giganti- 3 carciofi a fettine- 80 gr di prosciutto crudo affettato- 4 tuorli- 69 gr di burro- un ciuffo di basilico- uno spicchio d'aglio- 3 cucchiaini di grana padano grattugiato- sale- pepe

Preparazione: Fate imbiondire l'aglio sbucciato in un tegame con 20 gr di burro, unite i carciofi salate, pepate e cuocete a fiamma alta per 3-4 minuti. Profumate con il basilico tritato e spegnete. Lessate la pasta in acqua bollente salata. Nel frattempo, sbattete i tuorli in una grossa ciotola con un pizzico di sale e pepe. Poi tritate il prosciutto e rosolatelo in un tegame con il burro rimasto. Scolate la pasta e versatela nella ciotola con i tuorli. Unite i carciofi senza l'aglio, la grana e il prosciutto, mescolate e servite.



Antonella Cirino

SCELTA PER IL CINQUE PER MILLE



La legge finanziaria ti permette di destinare il cinque per mille dell'IRPEF già pagata, senza alcun aggravio e senza mutare la destinazione dell'otto per mille. Se vuoi, indica al tuo commercialista o al CAF il codice fiscale dell'Associazione "Mons. G. Centra Aps", oppure segnalalo tu stesso nell'apposito spazio del CUD che poi consegnerai all'Agenzia delle Entrate. È possibile destinare il cinque per mille alla nostra Associazione perché essa è inserita nell'elenco regionale Runtis e dell'Agenzia delle Entrate per i suoi meriti culturali, sociali e divulgativi. Ti invitiamo a destinare il cinque per mille all'Associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra Aps"; ci conosci abbastanza per verificare e controllare l'uso che ne facciamo. **Il codice fiscale dell'Associazione,**

da indicare è il seguente: 91056160590. Se ti è possibile e lo ritieni opportuno, comunicalo anche ai tuoi amici e sollecita anche loro a destinare il cinque per mille all'Associazione "Mons. G. Centra Aps". Grazie per il vostro sostegno.

**EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA APS"**

Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)
Presidente: **Aurelio Alessandrini**



www.associazionecentra.it
E-mail: info@associazionecentra.it
PEC: associazionecentra@pec.it
Cell. **348.3882444**
C.F. **91056160590**

Direttore Responsabile: **Antonio Cicinelli**
Responsabile della Redazione: **Luciana Magini**

Info Redazione:

E-mail: lo-sperone-lepino@libero.it

**Questo numero è stato inviato in tipografia
per la stampa 2 Aprile 2024**

ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: Vi.P. Grafica srl
Via del Tavolato, 2597 - Pontinia (LT)
Tel. 0773.86227

Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

Con il patrocinio

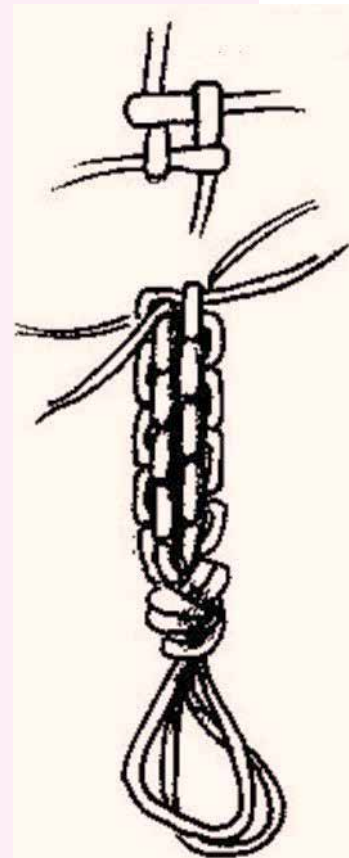
La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

Giochi e trastulli del tempo passato

Non possiamo dimenticare quella treccia che fieramente pendeva dalla cinta di ogni ragazzino. E parliamo dello ...

Scupidù

Che si pronunciasse *scupitù* o *scubidù*, nella dizione dialettale è indefinibile. Trattasi del francese "scoubidou" (quindi: *scubidù*) che significa "piccolo portafortuna di filo intrecciato". Era la treccia che i ragazzi tessevano, ma finì col definire anche il filo di cui era costituita. Era infatti un tubicino di plastica colorata, dello spessore di neanche 2 millimetri, contenente un'anima di sottili fibre in nylon. Doveva servire per legature, ma gli unici utilizzatori furono, tra gli anni '50 e '60, i ragazzini che lo acquistavano a metraggio, scegliendo tra i vari colori che i negozi tenevano in gomitoli. Anche i costruttori e i commercianti s'erano resi conto di questo *business*, così, dai ferramenta cominciarono a venderlo anche i tabaccaia. Dal colore verdino cominciarono ad essere prodotti i colori più vari, e il desiderio di ognuno fu quello di possedere una treccia coi colori della propria squadra di calcio. Poi cominciarono a comparire colori *intriganti* come il giallo fluorescente, fino ad allora sconosciuto e quindi di grand'effetto. Con questo filo, i ragazzi costruivano dei cordoni a treccia, ai quali legavano un moschettone da una parte, e un anello portachiavi dall'altra poteva quindi servire da portachiavi, porta-amuleto, pendaglio per specchietti retrovisori nelle auto. Poteva essere a sezione quadrata, o rotonda, e la treccia poteva essere a due o più colori, o monocromatica, secondo il colore dei fili utilizzati. Si prendono dunque due fili di una certa lunghezza (diciamo: un metro) e si appaiano. Si prendono quindi a metà e lì si annodano, in modo che si formi un occhiello di due fili. Si ottiene perciò un nodo dal quale sorgono quattro fili, e lì si inizia l'intreccio che qui non staremo a spiegare. Ma chiunque abbia vissuto quell'epoca, sarebbe in grado di insegnare ai nostri fanciulli l'arte dello scupidù, compresa la rotazione di ogni strato per ottenere una sezione rotonda anziché quadrata, oppure l'utilizzo di un numero doppio di fili, per ottenere trecce di dimensioni ragguardevoli.



Roberto Zaccagnini



STUDIO MEDICO BETTI

Centro di Terapia del Dolore

DOLORE CRONICO BENIGNO - DOLORE ONCOLOGICO

**CERVICALE - DORSALE - LOMBOSACRALE - GINOCCHIO - SPALLA - EPICONDILITE - POLIARTRITE REUMATOIDE
SINDROME DEL TUNNEL CARPALE - FIBROMIALGIA - NEURALGIA POST-ERPETICA**

Via dei Lavoratori, 127 - CORI (LT) - Tel. 06.9679390